

In Cordata

per camminare insieme nella comunità

Giornale della Parrocchia S. Zeno in Treviglio, via C. Terni 24
Anno XXVIII della Parrocchia

Tel 0363/49752, Fax 0363/596189, e-mail: parrocchia@sanzenotreviglio.it



Tutto il bene possibile

Corresponsabili e custodi delle fragilità delle famiglie e dei ragazzi.

Diversi sono i soggetti sui quali grava il compito di accompagnare e sostenere la fragilità delle famiglie e dei ragazzi in particolare. La nostra Costituzione, nella sua parte fondamentale, ne individua due.

Nell'articolo 3 è chiamata in causa l'istituzione stessa: "... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti...". Tutte le espressioni della Repubblica dovrebbero essere in tensione su questo; la scuola ne è un elemento fondamentale.

Della politica è il compito di individuare le strade e tradurre il progetto in passi concreti. "La forma più alta ed esigente della carità" la definiva Paolo VI.

Ma tutti devono sentirsi chiamati, in prima persona, a mettersi a disposizione della intera comunità ed in particolare dei più deboli nella società.

L'articolo 2 chiama ogni cittadino a rispondere. "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo... e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" parla ad ogni adulto. La nostra comunità non può sottrarsi a questo compito e deve rendere conto di una azione di solidarietà verso le famiglie ed i ragazzi, a partire da chi ha più difficoltà.

Nel numero precedente di In Cordata abbiamo parlato del doposcuola e del lavoro con i ragazzi.

In questo numero raccontiamo di una visita al campo nomadi come espressione di vicinanza tra famiglie, del protagonismo dei ragazzi dell'oratorio che ci richiamano al dovere di essere comunità aperta, cosciente delle difficoltà del mondo ma anche delle potenzialità delle relazioni tra persone, orientata ad un mondo più giusto.

Nel prossimo numero racconteremo di come è possibile, nella semplicità dei gesti, ridurre l'affanno di molte famiglie alle prese con le difficoltà economiche di questi momenti.

Non riduciamo la complessità, non risolviamo i problemi. Proviamo a metterci uno stile di cordialità tra persone. Cerchiamo di fare la nostra parte perchè è il nostro dovere inderogabile. ■

Il benvenuto a don G.Luigi e al diacono Cesare e... un grazie!

di **don Giovanni**

Grazie a In Cordata, che in occasione della Quaresima arriva in tutte le case e a tutte le famiglie della Parrocchia di San Zeno, come parroco della Comunità Pastorale *Madonna delle Lacrime*, sono contento di poter presentare don G.Luigi Carminati che, trevigliese di nascita, ma, ordinato prete a Brescia, è ritornato a vivere nella nostra città. Il suo arrivo tra noi e nel Direttivo della Comunità Pastorale è un dono per tutti. Subito si è inserito con piena disponibilità nel servizio pastorale della Comunità e in particolare per la Comunità di San Zeno, dove abita. Certamente la sua presenza è a servizio di tutta la Comunità Pastorale in tutti i suoi aspetti, ma a lui è stata chiesta una particolare attenzione per San Zeno. E di questo lo ringraziamo. Con lui è attivo e presente nella Parrocchia anche il diacono Cesare Pietroboni che condivide l'attenzione pastorale con don G.Luigi. Anche al diacono Cesare va un cordiale ringraziamento. Ci attende un cammino di fedeltà al Signore Gesù e alla Chiesa locale, la Diocesi di Milano, di cui facciamo parte e nello stesso tempo la gioia di poter condividere la corresponsabilità e la collaborazione nel costruire la Comunità Pastorale in Treviglio. Con un ricordo nella preghiera per tutti. ■



In questo numero:

pagina 2	Spazio per pensare: LA QUARESIMA
pagina 3/4	Vita della comunità: I GIOVANI
pagina 5	Territorio: INCONTRO AL CAMPO NOMADI
pagina 6	Con...Dividere: DON G.LUIGI E CESARE
pagina 7	Varia Comunità: DIACONIA E LETTERE
pagina 8	Notizie utili

Quaresima: l'umiltà apre la via alla santità

L'uomo egoista che ama solo se stesso non possiede la serenità di spirito, invece l'uomo che ama i suoi fratelli e dona ogni giorno per essi il frutto del suo lavoro è l'uomo pacifico, più ricco dei ricchi. Il suo riposo è un vero riposo.

di don G. Luigi

Nessuno diventa santo se non è umile. Dall'inverno alla primavera. L'anno ti fa meditare sulla vita e sulla morte. Si nasce bianchi come la neve, e sotto la neve diventiamo polvere.

L'uomo appare al mondo con la veste bianca, spunta sulla terra come una gialla primula, ed ogni giorno è invidiato per la sua bellezza e tenerezza, fiorellino di prato tra l'erba verde.

Cresce il suo stelo, e gli uccelli lo guardano come si guarda un amico, e attendono le briciole del suo pane, guadagnato col sudore della sua fronte.

La primula muore nel tempo che cammina ed appaiono sullo stelo di una rosa le sue spine.

I suoi boccioli attirano lo sguardo della colomba e, al canto dell'usignolo, essa muove i suoi petali come un segno di amicizia: è la giovinezza che s'avanza come un bocciolo in fiore. Ancora tenere sono le sue foglie e sfumati i suoi colori, il suo profumo attira lo sguardo di Dio su di lei.

Essa è ormai pronta alla maturazione. I suoi germogli destano sorpresa e fanno rimanere in attesa di quel che sarà e che farà, mentre la sua primavera, tra le braccia beate del Creatore, è rimasta per essa solo un ricordo.

L'estate è in arrivo con i suoi frutti, con le sue vie di intrapresa, con le sue conquiste, con le sue gioie e le sue sorprese: quei malanni che attaccano anche il corpo più forte al vento e alla grandine.

Arriva poi l'autunno, la stagione dei ripensamenti: i fiori cadono, cadono le foglie... la natura diventa arida, secca.

C'è da meditare sull'anno che muore e che non torna più, su quando le povere spoglie mortali, sotto la neve, ritorneranno bianche come il primo giorno della loro vita.

Il peccato le ha sporcate, le ha rese indegne del Creatore, ma i movimenti della natura le hanno purificate con quel che era, che è e che sarà nei disegni di Dio.

Camminiamo insieme verso la primavera felice e serena, senza odio e vendette, senza tristezza e

superbo e l'orgoglioso, perché nostro fratello, ed anch'egli ha bisogno di conversione e di pace.

La superbia è la radice di ogni peccato. Cerchiamo di vivere nell'umiltà tutti i giorni della nostra vita; così facendo vivremo anche il giorno della nostra morte.

L'abitudine porta a continuare la via intrapresa. Se questa porta al bene, senza fatica ricostruiremo un avvenire pieno di felicità.

Fratello, ricordati «che sei polvere ed in polvere ritornerai» (dalla Liturgia), con tutti i tuoi progetti buoni o cattivi.

Non farti sangue marcio, ma alimentati con il Corpo e con il Sangue di Cristo, in modo da purificarlo ogni giorno col tuo spirito di abbandono e di carità.

A chi ti tende la mano dona il tuo cuore, la tua parola buona, il tuo aiuto, la tua carità, il tuo consiglio, e fidati di Dio, poiché chi si è fidato di Lui non è mai rimasto deluso.

Lavora con Lui alla scuola dei Santi, e non lavorare con satana alla scuola dei demoni, poiché lo spirito della luce è più potente di quello delle tenebre.

Nella luce si opera il bene, mentre nelle tenebre si soffoca anche quello che si è operato.

Ecco sull'altura una chiesetta solitaria, che sembra dirti: «Vieni a trovarmi... qui c'è il Re dei re, il Padre dei poveri e dei ricchi, il Consigliere eterno, il vero Amore, la Trinitaria Unione.

Qui troverai il pane per sfamarti, la speranza per arrivare dove Lui ti chiama, la carità verso i fratelli e la fede per riconoscerLo Dio e Padrone tuo e di tutte le cose.

Egli è il conforto dei tribolati, la via degli erranti, la salvezza dei naufraghi, il sostegno dei malati, il gaudio della vita» (Anonimo). ■



preoccupazioni, placidi e tranquilli nelle braccia del Signore.

Egli è l'Autore della grazia e la grazia è la vita della pace. Pace interiore è espressione della bontà, della carità, della generosità.

L'uomo egoista che ama solo se stesso non possiede la serenità di spirito, invece l'uomo che ama i suoi fratelli e dona ogni giorno per essi il frutto del suo lavoro è l'uomo pacifico, più ricco dei ricchi. Il suo riposo è un vero riposo.

Dobbiamo vivere in grazia di Dio e crescere nello stato di grazia.

Preghiamo il Signore che ci aiuti a scacciare il serpente che rode il

Giovani capaci di visioni

I giovani ci ricordano che l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito.

di **Silvia**

L'occasione della Giornata della Gioventù che ricorre ogni anno la Domenica delle Comunità Cristiana a riflettere sulla realtà giovanile. La nostra Comunità sin dagli inizi sempre avuto a cuore i giovani. Ha creduto in loro, nella loro capacità di sognare in grande e nel desiderio di giocarsi fino in fondo.

Papa Benedetto XVI nel Messaggio ai giovani per la GMG di Madrid del prossimo agosto scrive: *"In ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice. Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande... È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito".*

*Il gruppo Giovani
si incontra tutti
i giovedì alle ore 21
in Oratorio*

Palme invita la
della sua storia ha



E' su questa ricerca del **"di più"** per le nostre vite che si basa il cammino del Gruppo Giovani della nostra Parrocchia. Un cammino che chiede innanzitutto la condivisione di una "proposta" articolata nei punti della Regola (preghiera, condivisione e servizio) che periodicamente viene verificata e ricalibrata in base ai passi compiuti o alle difficoltà incontrate. Ciascuno è impegnato ad aiutare l'altro nel vivere la Regola, a richiamare la necessità di un salto in avanti, a rimotivare le scelte.

Il momento formativo del Giovedì è fondamentale nel cammino del Gruppo. Quest'anno si articola a livello di Comunità Pastorale con delle testimonianze sulla fragilità e a livello parrocchiale approfondendo il tema della responsabilità civile dei giovani.

A ciascun giovane inoltre è chiesto di coltivare la propria vita spirituale con momenti di preghiera personali e comunitari e di assumersi una responsabilità in Comunità.

Con la loro presenza i giovani vogliono testimoniare ai ragazzi, ai preadolescenti e agli adolescenti, che è bello vivere il Vangelo, condividere la ricerca del significato vero della propria vita, mettersi al servizio dei più piccoli in Oratorio, dedicare il proprio tempo agli ultimi, sentirsi parte di una Comunità. I giovani chiedono fiducia da parte della Chiesa e della comunità adulta perché come diceva il cardinal Martini nel 2002 a conclusione del Sinodo dei Giovani: *"i giovani sono capaci di avere visioni. Sono capaci, guardando al futuro, di interpretare la realtà, il senso degli eventi dolorosi e gravi che stiamo vivendo, di intuire ciò che sta per avvenire, di essere, in altre parole "sentinelle del mattino".* ■

Essere giovani: Intervista Doppia



1. Cosa vuol dire oggi essere giovane ed esserlo in una comunità cristiana?

Paolo: Non è semplice rispondere. Essere giovani, soprattutto oggi e in Italia, vuol dire tante cose, prima fra tutte la consapevolezza (mista ad inquietudine) di avere ancora tutto, o quasi tutto da fare, da provare ed anche da sbagliare, come cantava Guccini. Probabilmente oggi i giovani dovrebbero essere accumulati dalla necessità di far sentire la propria voce, di fare qualcosa della propria vita, di gridare nelle piazze come nelle comunità "io ci sono, e intendo dire la mia". Farlo da cristiani poi, vuol dire in più lasciare ispirare il proprio quotidiano da un insieme di valori fondanti che non devono ingessare la vita, o farla scorrere acriticamente, ma per così dire metterla in chiave, trovare la nota su cui si suonerà la propria, personalissima melodia.

Daniela: Per me essere giovane oggi significa avere la possibilità di crescere: in questo particolare momento della vita sento la possibilità di cogliere le belle occasioni che spesso mi sono proposte, per fare della mia vita qualcosa di bello e di utile. In questa fase però la responsabilità più grande che sento nell'essere una giovane nella comunità cristiana è proprio quella di essere chiamata anche a "fare discernimento", per saper valutare quali sono le vie che veramente mi porteranno a vivere in pienezza e nella vera felicità, cercando di non pensare solo egoisticamente alla mia individualità, ma cercando di donare qualcosa agli altri.

2. Cosa è per te il gruppo giovani? Quando hai scelto di farne parte e com'è stato il tuo cammino, cosa hai trovato?

Paolo: Per me il gruppo giovani è stata la naturale prosecuzione del cammino intrapreso nel corso degli anni, contraddistinto forse da un impegno personale più marcato, più coinvolgente, più attivo. Identifico l'essenza di ogni gruppo nella capacità di dire "noi" senza perdere di vista che l'obiettivo a cui si tende non è il gruppo in sé ma qualcosa di più lontano. Il gruppo giovani nelle sue espressioni migliori ha saputo incarnare questa visione, proponendosi come riferimento per un ampio numero di iniziative comunitarie sempre e comunque improntate però al bene collettivo.

Daniela: Per me il gruppo giovani è il *continuum* di un cammino iniziato con il percorso di iniziazione cristiana e il gruppo pre e adolescenti; ho scelto di farne parte per proseguire il mio percorso di formazione, con l'aspettativa di avere un gruppo con il quale condividere delle esperienze di crescita e impegnarmi nelle proposte della comunità. In questo gruppo ho trovato sia occasioni valide per imparare a mettermi in gioco, sia la possibilità di coltivare dei momenti di riflessione e spiritualità che orientano e danno senso a tutto il cammino.

3. Dicono che i giovani non hanno valori, che sono individualisti... Tu come la pensi?

Paolo: Che se parliamo dell'immagine dei giovani che emerge dai libri di Federico Moccia è verissimo, ma fortunatamente i giovani sono tanto altro. Sono volontari Caritas, sono studenti che difendono la cultura, sono coloro che non scappano dalle loro terre d'origine anche se corrotte e violente, e tanto altro ancora. Senza farla lunga, e senza essere retorico, credo sinceramente che tanti giovani abbiano ancora voglia di vivere appieno la loro vita senza tracce di individualismi.

Daniela: I giovani secondo me sono individualisti nel momento in cui non si sentono parte di un contesto che li valorizzi e li faccia sentire importanti. Credo che il crescere insieme e il lavorare per una comunità faccia prevalere la voglia di sporcarsi le mani e di essere "il sale"!

4. In che modo il gruppo giovani ti aiuta a portare avanti la tua vita e ad essere nel mondo?

Paolo: **Daniela:** Il gruppo giovani mi aiuta a portare avanti la mia vita allargando le mie prospettive e aiutandomi ad avere sempre un occhio vigile: non si può essere felici da soli! È proprio nel gruppo giovani che so di poter trovare lo spazio per riportare delle situazioni difficili o per condividere delle gioie: il gruppo è attento a tutti quelli che ci sono, che lo frequentano, ma si ricorda sempre anche di quelli che per diverse scelte non lo frequentano. Il gruppo giovani trova il suo compimento all'interno della comunità, dove condivide e opera *con* e *per* gli altri.

5. Cosa sogni per i giovani del mondo e in particolare per quelli dell'oratorio di San Zeno?

Paolo: Mi concedo una licenza poetica e rispondo brillantemente: sogno che continuino ad avere sogni. Senza distinzioni tra giovani, anche perché non credo che i giovani sanzeniani siano un tipo antropologico a parte. I giovani di tutto il mondo hanno differenze enormi, ma sono forse accumulati dal fatto di essere indifesi, fragili, ma anche capaci di inaspettati slanci quando c'è in gioco il loro futuro. I loro sogni, appunto.

Daniela: Per i giovani del mondo ed in particolare per quelli della comunità di San Zeno sogno che ci siano grandi desideri da coltivare, perché "è triste trovarsi adulti senza essere cresciuti". Mi piace pensare che ogni giovane abbia un progetto da seguire, che lo aiuti a dare il meglio che può, per diventare una persona vera ed onesta, qualsiasi sia la strada che decide di percorrere. L'occasione che dà il gruppo giovani, che altro non è che un trampolino di lancio verso la vita nel mondo, è ben racchiusa in queste parole di don Tonino Bello, che mi piacciono molto: "E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte".

Prova d'Orchestra

Piccola cronaca dell'incontro di domenica 19 febbraio al campo nomadi. Una chitarra, voci incuranti della pioggia, canzoni da imparare reciprocamente. Per fare festa insieme.

di Paolo

Appena siamo arrivati al campo, giusto il tempo di parcheggiare le macchine (il posto è separato dal resto della città quanto basta per rendere complicato raggiungerlo a piedi), la prima cosa che ci ha colpito è stato il silenzio che lo dominava. È vero, siamo nelle prime ore pomeridiane di una domenica, peraltro una domenica di leggera pioggia, è comprensibile



che la vivacità del campo non tocchi i suoi vertici. Ma forse è il caso di aspettare prima di scoraggiarsi. Già, perchè piano piano sentiamo le prime voci, e ci accorgiamo che a venire incontro a noi, ad accogliere, ci sono i bambini, prima una manciata e poi sempre di più, in un crescendo di voci e sguardi. Naturale che fossero loro i primi a salutarci, loro



che la voglia di giocare e di stare insieme non la perdono in nessuna ora e con nessuna condizione atmosferica. E allora possiamo cominciare a presentarci, e loro a noi, come si conviene ad ogni bravo padrone di casa.

“Siamo venuti per fare festa con voi”, spieghiamo, e lo stupore nei loro occhi ci travolge. Per noi,

abituati come siamo a ritrovarci ogni domenica per una continua festa tra le mura dell'oratorio, è quasi normale; per loro no di certo. Sicuramente non gli capita spesso di condividere momenti come questi con degli “estranei”, gente insomma che non vive nel campo. Ma nessuno si tira indietro, una festa è vera festa quando coinvolge tutti. E



difatti, piano piano, ci raggiungono anche gli adulti, genitori e fratelli maggiori, ed è il via libera per le danze. Gli ingredienti sono quelli consueti, semplici: una chitarra, voci incuranti della pioggia, le nostre canzoni e poi le loro, da imparare reciprocamente. E poi naturalmente qualcosa da mangiare, che non guasta mai. Giunti al momento di rifocillarsi, è diventato difficile tenere sott'occhio tutti i bambini dell'oratorio, ormai inevitabilmente mescolati a quelli del campo in un via vai di giochi e chiacchiere che

anima ancora di più un luogo ormai tutt'altro che silenzioso. Alcuni di questi bambini già si conoscono, frequentano la stessa scuola, altri invece fanno amicizia al volo, con la spontaneità che solo loro riescono ad avere. Anche gli animali che scorrazzano liberi per il campo diventano per i bambini “di città” un'attrazione irresistibile, soprattutto oggi che il contatto con la natura è ridotto al minimo: cani, galline, due cavalli nella loro mangiatoia.



Non possiamo abusare della loro ospitalità, è già passata mezz'ora e dobbiamo tornare al nostro oratorio. I bambini, come prevedibile, ne sono un po' delusi, del resto i loro giochi sono appena cominciati e già li dobbiamo interrompere (d'altra parte anche noi giovani animatori abbiamo imparato velocemente a recitare il ruolo degli adulti responsabili). “Noi comunque ci troviamo tutte le domeniche, se qualche volta volete venire a trovarci noi ci siamo” è la promessa



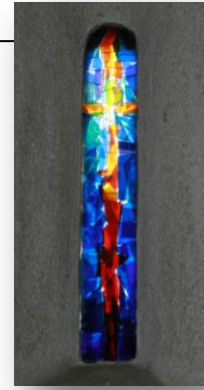
con cui riusciamo a fargli accettare di buon grado la nostra così rapida partenza. Ci possiamo allora

salutare, e proprio in quel momento ci rendiamo conto che quel poco tempo passato insieme è bastato a quei bambini per imparare alcuni dei nostri nomi. Uno a zero per loro, non c'è che dire.

Una giornata speciale ma normalissima, in cui abbiamo semplicemente deciso di fare un'improvvisata ai nostri amici che vivono oltre la ferrovia. Di ricordare loro che non li dimentichiamo, che sappiamo che sono lì. Che c'è di tanto speciale?

Una sola cosa ci frulla per la mente una volta tornati a casa: un ringraziamento. Non per come è andata la giornata, su quello non c'era nessun dubbio: un ringraziamento perchè al ritorno nessuno dei bambini ci ha rivolto la faticosa domanda: “ma perchè i ragazzi del campo nomadi dovrebbero essere diversi da noi?”. Pericolo scampato: non avrei davvero saputo cosa rispondere. Beato il popolo che non ha bisogno di rispondere a domande del genere... ■





Alle famiglie tutte della parrocchia di S. Zeno

di don G. Luigi

Sorelle e Fratelli,

è il mio primo scritto che giunge nelle vostre case, per desiderio del nostro Parroco Mons. Giovanni Buga, recante il mio nome.

Vi confesso che molteplici sentimenti sono presenti in me e chiederebbero più abbondante spazio per potersi esprimere. Su tutti prevale l'esigenza della lode a Dio per gli innumerevoli doni seminati nella mia vita e in modo specialissimo per avermi chiamato al sacerdozio.

Gratitudine al Vescovo della Diocesi di Brescia, che ha compreso e accolto il mio desiderio di fare ritorno alla Comunità Pastorale di Treviglio che, sebbene lontana, ho sempre sentita vicina nella preghiera. Al Vescovo di Milano che mi ha accolto e mi permette di esercitare qui il ministero sacerdotale.

Non sono e non sarò mai in "pensione"; finché il Signore vorrà e la salute mi sosterrà intendo collaborare all'edificazione del Regno di Dio per la Sua gloria e per la salvezza dei miei fratelli. Sono consapevole dei miei limiti. Possiedo, come il ragazzo del Vangelo, solo "cinque pani e due pesci" ma li affido alle mani del Signore perché possa sfamare tanta gente.

Il mio grazie al Prevosto Mons. Giovanni, ai preti e ai diaconi della città e del Decanato che mi hanno accolto con grande bontà e fraternità e mi stanno introducendo nella Comunità Pastorale "Madonna delle Lacrime" della quale mi pongo a servizio.

Sono convinto della bontà e della bellezza di questa esperienza. Innanzitutto per noi presbiteri e diaconi, che siamo sollecitati ad una più intensa fraternità e ad una maggiore comunione nell'esercizio del ministero che certamente tornerà fecondo per le comunità a noi affidate. Don Giovanni ha voluto che esercitassi il ministero sacerdotale, in comunione con il "Direttivo", in modo particolare in questa porzione della Comunità Pastorale che è la Parrocchia di San Zeno dove abito.

A voi dico tutta la mia gioia per il servizio che mi è affidato. Mi avete già manifestato la vostra simpatia e amicizia: ve ne sono grato e questo mi incoraggia. Ho dai primi momenti constatato, non ne avevo dubbio conoscendo don Enrico al quale sono legato da amicizia, di essere in una comunità che, grazie al Signore, ma anche a lui e a tutti voi, è in questi anni maturata ed è consapevole che la chiesa si edifica attorno a Cristo di cui noi preti siamo ministri e semplicemente strumenti.

Io mi auguro che tutti (sacerdoti, diaconi e laici) abbiamo a far tesoro di questa nuova esperienza della Comunità Pastorale e arricchisca il nostro essere cristiani chiamati, secondo le indicazioni dell' Arcivescovo, alla santità e alla dimensione missionaria nella chiesa e nel mondo. Siamo cittadini del mondo e la Comunità Pastorale è certamente un aiuto a vivere la fede, la speranza e la carità in un ambito più vasto dei confini delle singole parrocchie.

A tutti dico il desiderio di mettere la mia vita a vostro servizio secondo lo spirito del Vangelo e assicuro la preghiera perché più deciso sia il nostro cammino alla sequela di Gesù Cristo.

Con l'augurio di ogni bene. ■

A Cesare quel che è di Cesare

Intervista al nostro diacono.

a cura di Riccardo

E' arrivato nella nostra comunità un nuovo amico che molti hanno già imparato a conoscere. Si sta dando molto da fare per consentire a tutti noi di proseguire il cammino.

Questa è una piccola intervista nella quale si parla un pò di lui, della comunità e della Chiesa.

Riccardo: Prima di tutto ben arrivato tra noi; visto che ancora molti non ti conoscono, raccontaci in breve la tua storia.

Cesare: Sono nato a Treviglio 59 anni fa ed ho sempre abitato a Treviglio, in gioventù in centro, poi da circa 25 anni risiedo nella Zona Nord. Da oltre 30 anni sono sposato con Adelaide, abbiamo un figlio, Enrico, di 29 anni che dall'inizio di novembre 2010 presta servizio di volontario laico con il P. I. M. E. in Guinea Bissau. Il 24 settembre 2006 nel Duomo di Milano, con altri 14 compagni di viaggio, sono stato ordinato diacono, per bontà e grazia del Signore, con l'imposizione delle mani da parte del Cardinale Dionigi Tettamanzi. Da quando abitiamo in Zona Nord ho collaborato all'interno della parrocchia di San Pietro Apostolo soprattutto come catechista pre e post Battesimale, come ministro straordinario dell'Eucaristia, come animatore dei gruppi di ascolto della parola o cenacoli, nella Caritas e ultimamente come diacono.

Da alcune settimane, su incarico del Direttivo della Comunità Pastorale Madonna delle Lacrime, sono a collaborare anche con la parrocchia di San Zeno e con don Gianluigi Carminati. ■

(l'intervista continua nel prossimo numero)

Diaconia in sintesi

di **Giorgio**

Lo scorso 15 febbraio Don Buga ha guidato la Diaconia. Di seguito riportiamo la sintesi:

Linee guida della Comunità Pastorale

Le proposte formulate dal Consiglio Pastorale riguardano la catechesi di iniziazione cristiana; nuove proposte provengono dalla Diocesi, dal Decanato e dalla Comunità Pastorale e prevedono:

- *) un corso per le catechiste di tutta la Comunità Pastorale di Treviglio;
- *) tre incontri per i catechisti "pre" e "post" battesimali con specifiche indicazioni per le necessità sacramentali degli adulti di paesi stranieri;
- *) la ricerca di nuovi catechisti per gli adulti;
- *) la continuazione dell'attività di formazione dei laici volta alla valorizzazione della visita alle famiglie.

Il cammino di S. Zeno verso la Comunità Pastorale e le nuove corresponsabilità

- *) Don G.Luigi ed il Diacono Cesare sono i due nuovi riferimenti per la comunità di S. Zeno, costantemente presenti nella Parrocchia e in comunione di intenti con gli altri Vicari della Comunità Pastorale;
- *) l'Oratorio continua la propria attività in accordo con le linee diocesane.

Secondo le linee di sobrietà del Vescovo occorre:

- *) mettere in discussione le cose che sono sempre state fatte;
- *) aprirsi alle novità, a nuove corresponsabilità e a fonti di collaborazione per un rilanciato impegno missionario volto anche all'allargamento dei collaboratori;
- *) considerare il giornale "In Cordata" quale utile strumento per la divulgazione delle opportunità di collaborazione con la Comunità.

L'appartamento sopra la chiesa di S. Zeno: come utilizzarlo?

Don Giovanni ha illustrato alcune ipotesi: affidamento ad alcune suore o a Don G.Luigi o a un Diacono o a un sacrestano in modo da garantire una presenza costante di persone di riferimento in Comunità.

Sono seguiti vari interventi e suggerimenti; tra i principali:

- *) contattare nuove persone o coppie disponibili per il corso di catechesi battesimale ai quali affidare la preparazione dei genitori che richiedono il battesimo per i figli;
- *) riprendere la catechesi serale per gli adulti;
- *) definire un organigramma chiaro delle varie responsabilità in Comunità per facilitare i potenziali volontari ad indirizzare meglio la scelta per il proprio contributo;
- *) estendere l'apertura dell'oratorio anche al sabato pomeriggio per facilitare ulteriormente l'abitudine alla sua frequentazione prevedendo una maggiore attenzione all'accoglienza di figure attualmente non presenti. ■

Lettere a... In Cordata

Tra il dire ed il fare, c'è di mezzo il... nostro futuro.

Le nostre strutture parrocchiali sono ben radicate e organizzate sul territorio; la partecipazione della gente ancora degna di nota; tuttavia la quotidianità si discosta sempre più da quanto proclamato nelle chiese.

Le previsioni per il futuro ancora più incerte: chiese vuote e assenza di giovani. Come se la partecipazione alla messa, ai canti non si associasse ad un coinvolgimento personale.

L'omelia, momento cardine per coinvolgere, non tocca i fedeli in modo incisivo; è raro trovare voci autorevoli che, partendo dai contenuti intramontabili della fede, costringano a metterti in gioco, andando oltre la consuetudine di immagini oggi inefficaci.

A San Zeno, in Avvento, mi sono trovato in una situazione diversa, che mi ha costretto a scuotermi. Le omelie che ho sentito mi hanno infastidito; i toni usati, erano dissimili dal solito linguaggio, a volte fuori luogo. Segno del dramma di un uomo che ha dedicato la vita ad una fede e si rende conto che gli altri non recepiscono quanto dice; chiunque urlerebbe la sua rabbiosa delusione.

Superato lo scoglio della forma, i contenuti mi sono tuttavia parsi vicini al mio sentire, andavano oltre le classiche tematiche generiche e lontane dalla nostra vera vita.

L'invito a lasciare le ultime panche e ad avvicinarsi all'altare mi è parso condivisibile. Pretendere che **l'adesione volontaria ad una fede comporti l'obbligo di impegno** (pena la inefficacia della adesione) è una sfida.

Una diversa prospettiva di valutazione delle nostre comunità. Il monito di un missionario che ha vissuto in un contesto ove la chiesa aveva nulla, mi ha mostrato come la profonda integrazione delle nostre parrocchie nel tessuto sociale possa spingere a valorizzare eccessivamente la parte "materiale ed esteriore" a scapito di quella "relazionale" tra i fedeli.

Impegnarsi tutti, perché nessuno sia importante; è un monito all'umiltà, per evitare che, anche a seguito di un lodevole impegno, possa nascere l'umana tentazione di sentirsi "qualcuno".

La coerenza tra azione e parole, ideale meta, diventerebbe potente calamita e faro.

Proclamare l'accoglienza verso altri è più semplice che metterla in pratica tra di "noi", accomunati dalla stessa cultura e fede; se qualcuno, dopo essere venuto in contatto con la nostra comunità, avesse la **sensazione di non essere accettato**, sarebbe un fallimento della comunità stessa.

La comunità di San Zeno, è chiamata a trovare da sola, senza una guida "dedicata", **un nuovo volto**. Ove si colga la **fraterna solidarietà tra i membri, l'accoglienza verso tutti gli altri, la volontà di cambiare (nel solco della tradizione) e l'umiltà di rinunciare ai singoli ruoli personali** a favore del riferimento unico del Vangelo.

Se si riuscirà (magari attraverso un dibattito che coinvolga fedeli e no), si potranno attrarre nuovi volti, perché saranno i fatti e non le parole (inefficaci) a stupire.

Alessandro Fauda
(alessandro.fauda@virgilio.it)



GiornoPerGiorno

SS. Messe

Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì ore 09:00
 Martedì ore 18:00
 Sabato ore 18:00 (prefestiva)
 Domenica ore 08:30, 10:30, 18:00

Oratorio

Domenica dalle 14:30 alle 17:30 e oltre

Doposcuola

Elementari: dal Lunedì al Venerdì
 dalle 15:30 alle 17:30
 Medie: dal Martedì al Venerdì
 dalle 15:00 alle 17:30

Catechesi

3° Elementare:
 Giovedì dalle 16:30 alle 17:30
 4° Elementare:
 Venerdì dalle 16:30 alle 17:30
 5° Elementare:
 Giovedì dalle 16:30 alle 17:30
 1° Media:
 Mercoledì dalle 16:30 alle 17:30
 Pre-Adolescenti:
 Venerdì dalle 16:30 alle 17:30
 Adolescenti:
 Lunedì dalle 21:00 alle 22:15
 Giovani + 18/19enni:
 Giovedì dalle 21:00 alle 22:30

Gruppo Caritas:

il Centro di ascolto è aperto Martedì
 e Venerdì dalle 10:30 alle 11.30

Questo numero di *In Cordata*
 è disponibile a colori sul sito
www.sanzenotreviglio.it

Riferimenti

don Giovanni, tel. 0363 49348
 don G.Luigi, tel. 339 1999036
 diacono Cesare, tel. 335 7284082
 don Raffaele, tel. 329 2222592
 don Fabio, tel. 333 5237441

Avvisi

→ Quaresima

Ogni Venerdì esposizione del Santissimo dalle ore 15 alle 19.
 Alle ore 18.15 celebreremo la Via Crucis

→ Incontro sull'Oratorio

con don Raffaele e don Fabio

Data: venerdì 11 marzo 2011, ore 21
 Luogo: Oratorio S. Zeno

→ Scuola Diocesana Operatori Pastoralis (SDOP) per Catechisti pre e post Battesimali

Si raccolgono le adesioni per gli incontri della scuola che si terranno
 nei giorni 28 marzo, 7 e 9 aprile 2011.

Professione perpetua di Maria Goretti

Data: 2 aprile 2011
 Luogo: Cesenatico
 Chi desidera partecipare può dare il nome all'ufficio parrocchiale.

Orari apertura ufficio parrocchiale

- Lunedì	dalle 10:00 alle 12:00	diacono Cesare
- Martedì	dalle 16:30 alle 18:00	don G.Luigi
- Mercoledì	dalle 10:00 alle 12:00	diacono Cesare
- Giovedì	dalle 15:00 alle 17:00	diacono Cesare
- Venerdì	dalle 9:30 alle 11:00	don G.Luigi
- Sabato	dalle 16:30 alle 18:00	don G.Luigi



Don G.Luigi è sempre presente circa 20 minuti prima dell'inizio delle
 Messe per qualsiasi esigenza e per le confessioni.

Ogni primo venerdì del mese, esposizione del Santissimo dalle 15:00 alle
 19:00 con Rosario alle 15:00; don G.Luigi è disponibile dalle 17:00 alle
 19:00.